

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

38.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

RESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana (4191)	3
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 6, 10
Foschi Franco, <i>Relatore</i>	3, 7
Lauricella Angelo	8
Ruggiero Renato, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	3
Tremaglia Mirko Pierantonio	9
Votazione nominale:	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	10
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (4568)	3
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 4
Crescenzi Ugo, <i>Relatore</i>	3
Gabbuggiani Elio	4
Ruggiero Renato, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	4
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (4681)	5
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	5, 6
Ruggiero Renato, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,20.

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana (4191).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana ».

Ricordo che su questo provvedimento la Commissione ha manifestato un accordo unanime e che nella seduta del 29 marzo scorso erano stati approvati in linea di principio alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi, che sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per il parere.

Sono già pervenuti i pareri favorevoli della Commissione affari costituzionali e della Commissione lavoro, mentre ancora non è giunto quello della Commissione bilancio che, compatibilmente con il lavoro dell'Assemblea, dovrebbe essere espresso oggi stesso.

Si tratta di una materia molto dibattuta in relazione alla quale, attraverso un intenso lavoro della Commissione e del comitato per l'emigrazione, si è arrivati ad una legge seria, che risponde alle esigenze dei nostri emigranti, anche se forse dovrà scontrarsi con la mentalità di molti

consoli, che ancora non vedono di buon occhio la partecipazione attiva delle comunità locali. È stato creato, comunque, un sistema equilibrato che prevede organi dotati di una sufficiente autonomia ma, nello stesso tempo, non del tutto privati.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Ringrazio il presidente Piccoli e la Commissione per essere giunti all'approvazione di una legge di cui si parla da tempo.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. A nome di tutti i colleghi e in particolare dei componenti il comitato per l'emigrazione, desidero esprimere un vivo ringraziamento al presidente Piccoli per il determinante contributo fornito ai fini dell'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato in attesa del parere della Commissione bilancio.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (4568).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane ».

L'onorevole Ugo Crescenzi ha facoltà di svolgere la relazione.

Ugo CRESCENZI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame istituisce una commissione tecnica per l'analisi dei

maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane.

Tale iniziativa, diretta ad un esame approfondito di tutti i problemi, riguardanti aspetti amministrativi, fiscali, doganali, bancari e tecnici che si traducono in uno svantaggio per il nostro paese rispetto agli altri, rappresenta un momento importante di confronto con una realtà che si fa sempre più complessa ed articolata.

Alcune perplessità sorgono, signor ministro, in relazione ai tempi assegnati alla commissione tecnica, senz'altro dettati da ragioni di carattere finanziario, che per altro è sempre possibile modificare. Nel merito osservo che non vi è partecipazione paritetica fra le rappresentanze ministeriali e quelle degli interessi economici nel campo dell'esportazione. Si tratta di una questione, oltre che sostanziale, anche politica. Propongo pertanto che venga sancita la pariteticità tra le due espressioni, nel senso cioè di portare a otto i rappresentanti degli interessi economici nel campo delle esportazioni, così come otto sono i rappresentanti designati dai ministeri.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Signor presidente, vorrei fare un commento di carattere generale che a mio avviso è molto interessante: abbiamo scoperto nell'ambito della Commissione europea che il nostro paese fa gravare sui propri esportatori costi superiori di due volte e mezzo rispetto a quelli del paese più caro nella Comunità europea, vale a dire la Francia. In altri termini noi attuiamo una discriminazione nei confronti della nostra esportazione e, quel che è più assurdo, i costi fiscali, doganali e amministrativi sono più alti per le nostre esportazioni che per le importazioni. In sostanza attraverso tali costi, che naturalmente non sono organizzati, penalizziamo le esportazioni nei confronti delle importazioni.

ELIO GABBUCCIANI. È stato scoperto adesso ?

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. L'abbiamo scoperto sia al ministero, sia alla Commissione europea, dove è stato discusso un rapporto nel quale si afferma che l'Italia ha costi più alti nei confronti del paese più caro a livello europeo, mentre effettuando un raffronto con la Germania ed altri paesi meno cari, il rapporto è di 1 a 8 circa, il che è veramente assurdo.

Il secondo punto che abbiamo messo in rilievo è che certamente i tempi sono limitati, però vorrei osservare al relatore che al Ministero conosciamo i reali problemi e abbiamo veramente bisogno di forzare la situazione attraverso l'approvazione di un quadro globale di norme. Semmai debbo aggiungere un pressante invito perché i lavori della Commissione siano presentati al Parlamento e si svolga un dibattito in Assemblea, trattandosi di un aspetto importante. In questo settore esistono sentenze della Corte di giustizia che ci condannano e che non sono mai state applicate in Italia. Non si tratta di un fatto conoscitivo, ma è una precisa volontà politica per modificare certe situazioni. Dietro queste ultime non vi è l'interesse di alcuno oppure un disegno politico: il fatto è che certe cose non funzionano perché nessuno se ne interessa e quindi occorre assumere iniziative per modificare radicalmente la situazione. Sono d'accordo che il numero dei rappresentanti degli interessi economici venga elevato da 4 a 8. I membri rappresentativi della pubblica amministrazione sono spesso messi sotto accusa, compresa la mia amministrazione, dove a volte sono riscontrabili reticenze e ritardi. In alcuni casi di esportazione delle tecnologie si impiegano sei mesi prima di dare l'autorizzazione. Sono aspetti che bisogna eliminare. Sono pertanto favorevole ad aumentare ad 8 i rappresentanti degli interessi economici, perché certamente gli esportatori metteranno in evidenza le procedure e le strutture non funzionanti alla perfezione, motivando le proprie affermazioni.

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4681).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 15 marzo 1990.

Poiché l'onorevole Duce, relatore del provvedimento, non è potuto intervenire alla seduta odierna, lo sostituirò io stesso.

Già il titolo fa riferimento ad un'esigenza, tante volte sottolineata anche dalla nostra Commissione, relativa all'importanza degli investimenti all'estero ed alla necessità di dotarsi di strumenti di penetrazione commerciale attraverso la creazione di società miste. Tutti parlano di *joint ventures*, ma non si approfondiscono mai le modalità per la costituzione di esse; il Ministero del commercio con l'estero ha precisato con il disegno di legge i modi attraverso i quali si può contribuire, con la creazione di unità produttive all'estero, a neutralizzare l'oscillazione dei tassi di cambio sui prezzi, accrescendo in tal modo la competitività del sistema produttivo nazionale. Ciò vale, innanzitutto, per i nostri rapporti con i paesi dell'Est europeo, in particolare Polonia, Ungheria ed Unione Sovietica. Ho saputo ieri dal ministro De Michelis che si sta predisponendo una normativa per la disciplina delle modalità con le quali il nostro paese deve rispondere alle esigenze di quelle nazioni che cominciano ad attuare un'economia di mercato. Tra tali modalità la creazione di *joint ventures* riveste particolare efficacia.

Ritengo, quindi, che l'approvazione del disegno di legge in esame e della normativa che il Ministero degli affari esteri sta predisponendo sia molto importante per delineare un metodo di intervento, che si differenzi da quello attuato in Africa e in America del Sud.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Desidero ricordare come sia stata proprio questa Commissione a sollecitare il Governo alla presentazione di due provvedimenti, tendenti l'uno a favorire gli investimenti diretti e la creazione di imprese miste principalmente, ma non esclusivamente, nei paesi dell'Europa centrale e orientale, l'altro mirante ad armonizzare i costi amministrativi, fiscali e doganali delle esportazioni italiane con quelli dei nostri principali *partners*.

Nel nostro paese, come in altri, si è aperto un ampio dibattito sul come fornire aiuti ai paesi dell'Europa centrale ed orientale. Un primo problema politico che si è posto è se si debbano utilizzare a tale scopo i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo o ricorrere ad altre soluzioni.

Il provvedimento in esame si muove nella logica di distinguere chiaramente le risorse e gli strumenti con i quali aiutare i paesi dell'Europa centrale ed orientale da quelli impiegati nelle nazioni in via di sviluppo, in ciò anticipando quanto si sta attualmente progettando in un ambito più vasto con la creazione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Per l'attuazione di questo provvedimento, dopo alterne vicende, riportate anche sulla stampa, sono stati iscritti in bilancio appositi stanziamenti (rispettivamente per un ammontare pari a 50 miliardi per il 1989 e di 100 miliardi per ciascuno dei due anni successivi). Si tratta di risorse diverse da quelle destinate alla cooperazione allo sviluppo.

Un altro problema molto importante è stato quello di accertare a quale filosofia ispirare le misure di sostegno a favore dei paesi dell'Europa orientale e centrale che devono tradursi non in aiuti di bilancio, ma in investimenti in quanto i paesi interessati già dispongono di una propria struttura industriale e devono essere incentivati a rimettere in moto il loro processo economico. A tal fine, la forma più efficace di aiuti è rappresentata specifica-

tamente da investimenti diretti alla creazione di imprese miste, affidate principalmente ad imprese italiane di piccole e medie dimensioni. Questo è l'obiettivo fondamentale del provvedimento in esame che anticipa, come dicevo, la prossima costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Per il conseguimento dei risultati che ci si propone si è ritenuto opportuno utilizzare le strutture dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) che, in base all'esperienza, ha dimostrato di funzionare efficacemente. Tale istituto è autorizzato a concedere crediti agevolati agli operatori italiani per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio nelle società e imprese miste all'estero ad un tasso stabilito in misura pari al 50 per cento di quello di riferimento, determinato per il credito agevolato del settore industriale, in vigore alla data di stipula del contratto di finanziamento. Questa è l'unica agevolazione prevista, conforme per altro a quanto stabilito dalla legge per i paesi extraeuropei.

Con il disegno di legge si promuove, inoltre, la costituzione di una Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST), il cui capitale è pubblico per il 51 per cento, ma aperto alla partecipazione di istituti di credito ed anche di associazioni di imprenditori, in quanto se ne auspica la più ampia rappresentatività.

Le partecipazioni acquisite dalla SIMEST non possono comunque superare il 15 per cento del capitale o fondo sociale della società o impresa mista. Il capitale deve essere restituito entro un tempo massimo di cinque anni, termine che assicura la flessibilità necessaria perché le operazioni avviate possano andare in porto. Il presupposto, infatti, è che l'acquisizione da parte della SIMEST di partecipazioni nella misura del 15 per cento del capitale debba costituire essenzialmente un contributo alle spese di avviamento delle nuove iniziative assunte da imprese miste.

Quelle che ho illustrato sono le principali linee direttrici sulle quali si fonda il provvedimento che, come ho già ricordato, è stato più volte sollecitato da questa Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta in attesa di poter riprendere e concludere l'esame del disegno di legge n. 4191.

La seduta sospesa alle 10,10, è ripresa alle 15,30.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4191.**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 4191. Ricordo che gli articoli 1, 2, 4, 6, 7, 8, 10 e 11, nonché gli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02, erano già stati approvati nella seduta del 28 marzo. Essendo pervenuto il parere di tutte le Commissioni competenti, è possibile procedere alla votazione definitiva degli articoli aggiuntivi e degli emendamenti già approvati in linea di principio nonché all'approvazione finale del disegno di legge.

Passiamo all'emendamento Foschi ed altri 3.1, interamente sostitutivo dell'articolo 3, già accolto in linea di principio nella seduta del 28 marzo 1990, per il quale sono intervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni competenti.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Foschi ed altri 7.01, già approvato in linea di principio nella seduta del 28 marzo 1990 e per il quale sono intervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni competenti.

Lo pongo in votazione l'articolo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Foschi ed altri 9.1, riferito all'articolo 9, già accolto

in linea di principio nella seduta del 28 marzo 1990 e per il quale sono intervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni competenti.

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 9.0.1, già accolto in linea di principio nella seduta del 28 marzo 1990.

Comunico che, su tale articolo aggiuntivo, oltre al parere favorevole della I Commissione, è stato espresso anche quello della V Commissione, la quale ha posto la condizione di indicare la copertura della spesa.

Pertanto, in ottemperanza a tale parere, presento il seguente emendamento:

All'articolo 9. 0. 1, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

2. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata nell'anno 1991 la spesa di 2.280 milioni di lire cui si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando, per corrispondente importo, la quota relativa all'esercizio finanziario 1991 dell'accantonamento: interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

0. 9. 0. 1. 1.

Piccoli.

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 9.0.1 con la modifica testé apportata.
(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 11.0.1, già approvato in linea di principio nella seduta del 28 marzo 1990 e per il quale sono intervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni competenti.

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 28 marzo non è stato votato l'ultimo articolo. Poiché ad esso non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 12.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Desidero innanzitutto ringraziare vivamente il Comitato permanente per l'emigrazione, il suo presidente Marri e l'onorevole Tremaglia, per la preziosa collaborazione offerta nell'elaborazione degli emendamenti. Esprimo un ringraziamento anche alle rappresentanze delle associazioni e dei Coemit, che nel corso della apposita audizione hanno fornito il loro parere sul testo iniziale predisposto dal Governo, nonché al sottosegretario Butini e ai suoi collaboratori, per aver superato alcune iniziali difficoltà.

Infine, rivolgo un particolare ringraziamento al presidente Piccoli per la tenacia con cui ci ha spronato e per l'aiuto che ci ha dato, accelerando l'espressione dei pareri richiesti.

Per quanto sia passato oltre un anno dalla conclusione della conferenza dell'emigrazione, ritengo che l'approvazione di questa legge di modifica ed integrazione della legge n. 205 rappresenti un fatto

importante nel faticoso — ma non sterile — cammino dell'attuazione delle conclusioni di quella conferenza. Chi, come me, ha vissuto la fase dell'attuazione della prima conferenza e ricorda gli insormontabili ostacoli che resero impossibile la costituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero e ritardarono a lungo l'approvazione della legge sui Coemit, non può che vivere come una conquista lungamente attesa e voluta le decisioni — per quanto ancora parziali — che siamo riusciti ad assumere in questi ultimi tempi: l'anagrafe, il Consiglio degli italiani all'estero e ora questa legge per i comitati degli italiani all'estero. I CIE, così si chiameranno, in analogia con la denominazione del Consiglio generale, senza che ciò possa in alcun modo diminuire il carattere centrale delle questioni proprie dell'emigrazione, potranno finalmente essere dotati di quei poteri o di quegli strumenti che sono stati giustamente richiesti.

In particolare il documento conclusivo della conferenza chiedeva che i comitati venissero dotati di un supporto di segreteria e ciò è ora previsto dalla nuova legge. Si chiedeva soprattutto che venissero definite con precisione le funzioni di essi, in modo da consentire — in pieno coordinamento con le rappresentanze diplomatiche e consolari — un'azione efficace nei settori previsti dalla legge. Il nuovo testo della legge non solo attribuisce ai comitati il potere di esprimere pareri obbligatori su tutte le materie attinenti all'emigrazione, in campo assistenziale, scolastico, culturale, di tutela del lavoro, di formazione professionale, ma dà anche facoltà ai comitati stessi — qualora il console non lo faccia — di esprimersi anche su materie e progetti che anche indirettamente possano riguardare la comunità, come ad esempio nel caso dei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Infine il documento della conferenza raccomandava che si prevedesse uno spazio per persone di origine italiana, attive nell'ambito della comunità italiana. Questo è stato previsto, lasciando ai comitati la facoltà di cooptare in Europa fino alla

metà dei naturalizzati e oltreoceano fino a due terzi rispetto ai componenti.

Si è voluto in proposito lasciare ai comitati la facoltà di darsi regolamenti interni su tutte le materie e le priorità, tenendo conto delle diversità delle esperienze delle nostre comunità nei vari paesi.

Per unanime valutazione, relativa anche all'attuazione dell'anagrafe, si è deciso di rinviare le elezioni alla primavera del 1991, consentendo così una più larga partecipazione e una maggiore possibilità di avvio del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Gli strumenti di legge di cui ci siamo dotati dopo la conferenza non esauriscono le attese e le promesse, ma rappresentano la garanzia essenziale di continuità degli strumenti di partecipazione e proposta, di controllo e di impulso, che potranno affiancare adeguatamente il lavoro parlamentare e stimolare l'azione del Governo.

Abbiamo raggiunto un nuovo traguardo, con il metodo giusto del dialogo, della partecipazione e della ricerca del consenso. Ora, dobbiamo affrontare con maggiore celerità gli ulteriori temi che sono già all'ordine del giorno, a partire da quelli urgenti degli assegni sociali agli emigranti anziani e poveri dell'America latina.

ANGELO LAURICELLA. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore della legge in esame, di riforma dei coemit.

È il risultato finale e senza dubbio positivo non solo di un ampio dibattito sull'argomento, che ha appassionato, nella fase preparatoria e durante lo svolgimento della seconda conferenza nazionale degli italiani all'estero, migliaia di nostri emigranti nel mondo, ma anche di un lavoro che ha impegnato il Comitato per l'emigrazione della Camera nella ricerca di una soluzione soddisfacente per le forze politiche, per le associazioni degli emigrati, per i coemit.

È stata superata l'originaria proposta del Governo relativamente ad una normativa in contrasto con le esigenze emerse

nella seconda conferenza. Nel provvedimento scompare il riferimento alla natura privata dei comitati degli italiani all'estero (CIE, così si chiameranno per effetto della nuova legge), vengono meglio precisate le funzioni degli stessi, si introduce la possibilità del rimborso spese e del gettone di presenza, per garantire un miglior funzionamento, vengono finanziate le attività elettorali e del personale dei seggi per garantire un minimo di regolarità nelle operazioni di voto.

Va valutato positivamente anche il rinvio delle elezioni entro il giugno 1991, perché entro quella data si potrà votare una nuova normativa e speriamo sia in funzione l'anagrafe degli emigrati. A questo proposito, desideriamo sottolineare i ritardi del Governo nella realizzazione dell'anagrafe a quasi due anni dall'approvazione della legge. Gli scompensi per questo ritardo sono grandi in riferimento alla tematica elettorale ed al rapporto dello Stato italiano con le comunità dei suoi emigrati.

La legge, onorevoli colleghi, è uno strumento che può dare voce agli emigrati, ma molto dipenderà dalla volontà politica e dall'attività del Governo, che si sostanzierà nel comportamento del personale consolare. I consoli dovranno dare maggiore spazio e forza ai pareri dei CIE, dovranno stimolare l'attività promozionale oltre che i pareri (obbligatori) sulla propria attività. Solo in presenza di questa apertura non ci sarà il « rinsecchimento » dei nuovi organi, ma verrà fuori tutta la vivacità di cui le comunità italiane all'estero sono capaci e solo in questo caso sarà rafforzato il loro legame con il paese.

Credo necessario auspicare, in conclusione, che anche gli altri elementi costituenti la piattaforma della seconda conferenza possano al più presto essere esaminati dal Parlamento. Mi riferisco in particolare alle questioni della cultura, della istruzione, dell'informazione e della RAI, delle pensioni, dell'assegno sociale agli emigrati soprattutto per quelli che vivono

in Sudamerica, in particolare in Argentina. Il Governo su questi problemi appare fermo, mentre è necessario che si muova rapidamente. Noi faremo di tutto perché ciò avvenga.

Onorevoli, colleghi, nell'auspicare una celere approvazione del provvedimento anche da parte del Senato, desidero sottolineare il ruolo importante volto per l'approvazione di questa legge dall'onorevole Marri, presidente del comitato emigrazione, e ringraziare l'onorevole Piccoli, presidente della Commissione esteri, che ha consentito la rapida approvazione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Possiamo dire che questa legge nasce dalla volontà della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione.

Come al solito giunge in ritardo per l'incapacità, non solo funzionale, del Parlamento, ma anche per la cattiva volontà politica che costantemente emerge nelle istituzioni quando si tratta dei progetti legislativi che riguardano gli italiani all'estero.

Il famoso « pacchetto legislativo » per gli emigrati dorme infatti da molti anni nei cassetti delle Commissioni parlamentari.

Abbiamo polemizzato molte volte per questo « distacco » nei confronti dei nostri connazionali, che con tanti sacrifici hanno sempre portato alto il nome della nostra patria nel mondo, anche nei momenti più difficili, e hanno dato un grande contributo di progresso e di civiltà in ogni continente.

La conferenza nazionale dell'emigrazione si è chiusa il 3 dicembre del 1988 e vi era grande attesa perché finalmente fosse data soluzione al problema dei coemit, così come era stata elaborata dal gruppo di lavoro della stessa conferenza.

Non dobbiamo dimenticare che i coemit sono stati realizzati in quasi tutte le parti del mondo in situazioni quasi impossibili, senza strutture, in un disordine organizzativo causato da gravi mancanze, che abbiamo più volte denunciato anche

in sede parlamentare, da molte disfunzioni, inefficienze e gravi lacune la cui responsabilità riguarda in specie il nostro Ministero dell'interno.

Abbiamo oggi modificato quella legge, crediamo positivamente, accogliendo le domande della conferenza e delle associazioni nazionali almeno in grande parte; abbiamo dato il nostro contributo come MSI-destra nazionale con la formulazione e la sottoscrizione di tutti gli emendamenti all'articolato che ci era stato presentato dal Governo.

Le risoluzioni adottate sono il frutto di una meritoria opera compiuta dal Comitato parlamentare dell'emigrazione, al quale abbiamo sempre partecipato, a differenza di molte altre forze politiche.

Con questa legge possiamo dunque avviarci alle nuove elezioni del Comitato per gli italiani all'estero (e questa è una formulazione innovativa che riteniamo opportuna e giusta) con compiti nuovi e con riconoscimenti nuovi. Mi riferisco alla possibilità di attingere ai finanziamenti necessari al proprio funzionamento, al rimborso delle spese, all'autorizzazione all'assunzione di personale e alla costituzione di una segreteria presso i CIE.

Il salto di qualità per giungere alle elezioni dei CIE medesimi, quali organismi veramente rappresentativi dei nostri connazionali, avverrà solo in quanto venga tempestivamente attuata la legge sull'anagrafe e sul censimento degli italiani all'estero del 27 ottobre 1988, n. 470, che rivendichiamo come nostra conquista e con particolare soddisfazione.

Anche qui denunciemo i ritardi, perché in molte circoscrizioni consolari non si è dato ancora inizio alle operazioni previste per il censimento ed è per questo che invitiamo gli attuali rappresentanti dei coemit e delle associazioni nazionali dell'emigrazione a vigilare, a controllare e a stimolare gli uffici consolari a provvedere al rispetto della legge e dei regolamenti per raggiungere il traguardo che ci siamo proposti.

Questa legge di modifica, che noi approviamo, costituisce un passaggio fondamentale ed una prova di grande valore morale e politico e di alto riconoscimento nei confronti degli italiani, che vivono oltre il confine per raggiungere finalmente la parità totale dei diritti, così come sono stabiliti anche dalla nostra Costituzione; faccio riferimento esplicito all'esercizio del voto all'estero che il Parlamento italiano, dopo troppi anni di insabbiamento, dovrà promulgare.

Avremo allora raggiunto una grande meta, che è stata da troppo tempo promessa e che la conferenza nazionale dell'emigrazione ha esaltato nel documento finale.

I CIE svolgeranno tutte quelle iniziative previste dalla legge e, unitamente al Consiglio generale degli italiani all'estero e alle associazioni nazionali, saranno la voce della partecipazione attiva della nostra gente che vive nel mondo, che l'Italia ufficiale non potrà più disattendere e dimenticare.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985,

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 APRILE 1990

n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana » (4191):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Bianco, Cervetti, Ciabbari, Colombo, Crescenzi, Crippa, Foschi, Gabbuggiani, Goria, Gunnella, Lauricella, Malfatti, Mammone, Martini, Masina, Napoli, Napolitano, Orsini Bruno, Pajetta, Piccoli, Radi, Rubbi Antonio, Sarti, Scotti, Sera-

fini Anna Maria, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tremaglia.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'11 maggio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO